

**L'INTERVISTA FLORINDA CAMBRIA.** Docente di Filosofia teoretica all'Università dell'Insubria, domani terrà una conferenza al Mascheroni

# L'AMORE IN SARTRE: GIOIA DELLA LIBERTÀ DELL'ALTRO

GIULIO BROTTI

Nella mentalità diffusa del nostro tempo sembrano alternarsi due visioni contrapposte dell'amore: secondo la prima, che potremmo definire «neoromantica», chi veramente ama dovrebbe immolarsi, facendo totalmente dono di sé all'altro, senza chiedere nulla in cambio. Secondo l'altra concezione, «materialista», la nostra vita amorosa si ridurrebbe a un insieme di pulsioni organiche, regolate dall'asse ipotalamo-ipofisi-gonadi.

Lo studio del pensiero di Jean-Paul Sartre (1905-1980) può forse aiutarci a dirimere questi e altri equivoci, recuperando la dimensione propriamente «umana» dell'amore, anche nei suoi aspetti più contraddittori e drammatici? Ne «L'essere e il nulla» (1943), richiamandosi alla trama de «La Prigioniera» di Proust, Sartre sottolinea che se l'amore «fosse pure desiderio di possesso fisico, potrebbe essere, nella maggior parte dei casi, facilmente soddisfatto. L'eroe di Proust, per esempio, che fa abitare con sé la sua amante, può vederla e possederla in ogni ora del giorno e ha saputo porla in una completa dipendenza materiale, non dovrebbe essere tormentato dal-



Un particolare dell'incontro tra Gioacchino e Anna alla Porta d'Oro, Giotto di Bondone

l'inquietudine. Si sa, invece, che è roso dalla preoccupazione. E con la sua coscienza che Albertine sfugge a Marcel, proprio quando egli le è accanto, ed è per questo che egli non ha tregua se non quando la contempla nel sonno».

Avrà appunto per titolo «L'amore secondo Jean-Paul Sartre» la conferenza che Florinda Cambria terrà martedì alle 20 in città, nell'auditorium del Liceo Mascheroni, in via Alberico da Rosciate; l'incontro rientrerà nel XXXIII Corso di Filosofia dell'associazione Noesis (per il programma e modalità di

iscrizione consultare il sito noesis-bg.it). Docente di Filosofia teoretica all'Università dell'Insubria, Florinda Cambria coordina le attività del centro di studi transdisciplinari «Mechri», con sede a Milano; di Sartre, a cui ha dedicato diversi saggi, ha anche curato la traduzione italiana del secondo tomo della «Critica della ragion dialettica» («L'intelligibilità della storia», Christian Marinotti Edizioni).

**Professoressa, ne «L'essere e il nulla» si afferma che amando vorremmo soprattutto essere amati: vorremmo «possedere la libertà» di un**

**altro essere umano, senza però cancellarla. Desidereremmo che egli liberamente ci scegliesse, e al tempo stesso che questa sua decisione fosse irrevocabile: pretesa contraddittoria, come si evidenzia nel sentimento della gelosia.**

«Leggendo i classici, si tratta di capire che cosa questi autori e testi possano dire a noi, oggi. Sartre mostra indubbiamente i limiti e le contraddizioni sia di una visione «angelicata», sia di una concezione «biologicistica» dell'amore. Io credo, però, che l'indagine da lui condotta sull'eros vada inquadrata in una cornice più ampia: quella della

sua riflessione sul rapporto tra l'io e l'altro, uno dei temi conduttori dell'intera produzione sartriana. Ne «L'essere e il nulla» – come lei ha accennato – prevale l'idea che il rapporto con altri comporti un tentativo di reificazione, di appropriazione. Lo sguardo del soggetto tenderebbe a ridurre l'altro a una «cosa» di cui, almeno illusoriamente, potrebbe disporre».

**L'antico mito di Medusa testimonia di questo potere pietrificante dello sguardo?**

«Sì, e Sartre menziona esplicitamente tale mito. A partire dalla seconda metà degli anni Quaranta, però, la riflessione sartriana sulla questione dell'alterità tende a configurarsi diversamente. Il tema dell'amore ritorna nei «Quaderni per una morale», titolo con cui fu pubblicata postuma una gran quantità di appunti redatti tra il 1947 e il 1948. In queste pagine, Sartre prende in considerazione delle possibili forme non «oggettivanti» dei rapporti intersoggettivi, basate su una reciproca comprensione. Rispetto a una famosa battuta del suo dramma «A porte chiuse» («L'inferno sono gli altri»), egli ora parla di una «gioia» che si accompagna al riconoscimento della libertà dell'altro».

**La volontà di dominio, in quest'ottica, corrisponderebbe a una «patologia» dell'amore? Non a un suo tratto essenziale?**

«Nei «Quaderni» non troviamo semplicemente la dissacrazione di una retorica tardo-romantica dell'amore. Si apre una prospettiva nuova, positiva: Sartre, in questi suoi appunti, riconosce che la logica interna della relazione amorosa non è necessariamente soprafattoria; anzi, c'è bisogno che entrambi i soggetti rimangano liberi, perché l'amore davvero si realizzi».

TREVIGLIO

**Salta lo spettacolo su Edith Piaf**

Lo spettacolo «Edith Piaf. L'usignolo non canta più», programmato al TNT Teatro Nuovo Treviglio per la stagione di prosa 2025/26, previsto in data 16 gennaio, è stato annullato per l'infortunio di un membro della compagnia che compromette il regolare svolgimento dello spettacolo. L'organizzazione è già al lavoro per il recupero della data annullata entro la fine della stagione 2025-26. Chi ha acquistato i biglietti online sarà contattato dalla biglietteria del teatro, mentre chi ha acquistato in prevendita al botteghino del teatro può contattare la biglietteria (info@teatronuovotreviglio.it).

IL CONCORSO

**I giovani narrano la Lombardia**

«Futura raccontare la Lombardia» è il concorso letterario promosso da Regione Lombardia e organizzato dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, dedicato a giovani autori tra i 18 e i 35 anni. Un invito raccontare la Lombardia di oggi e di domani, in vista delle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina. L'obiettivo è raccogliere storie che mostrino una regione in trasformazione, un racconto ambientato in Lombardia, legato a un luogo preciso, e centrato su una sfida. I 26 testi scelti saranno pubblicati in un'antologia nel 2026. Si può partecipare fino al 20 gennaio. Per informazioni: info@fondazione-mondadori.it – www.fondazione-mondadori.it

## Addio a Bob Weir l'altra chitarra dei Grateful Dead

Lutto

Si è spento a 78 anni. Insieme a Jerry Garcia fu protagonista della scena psichedelica di San Francisco

L'altra chitarra dei Grateful Dead ha staccato la spina. Bob Weir se n'è andato, a 78 anni, per via di un «malaccio» ai polmoni. Insieme a Jerry Garcia è stato un protagonista della scena psichedelica di San Francisco. Suonavano entrambi nella band simbolo della Bay Area. Weir chitarrista, ritmico e cantante, teneva dritto il timone alle navigazioni lisergiche di Garcia, entrambi hanno segnato il cammino dei Grateful Dead e della rivoluzione psichedelica degli anni Sessanta.

Una band e il suo tempo, più che altro una live band che ha attraversato la storia e l'America lasciando lungo il cammino dischi fondamentali. Eccezionali in studio, era sul palco che lasciavano la traccia più forte, trasformando ogni concerto in un vero e proprio happening psichedelico. Erano le due anime sincere dei Dead.

Weir secondo qualche com-



Bob Weir nel 2009

mentatore è stato il «miglior chitarrista ritmico della storia del rock». S'inventava riff chitarristici particolari, unici. All'inizio dell'avventura con quella band era solo un ragazzino. Garcia lo chiamava «The Kid»: aveva i capelli lunghi legati a coda di cavallo, era il bello della compagnia. Il più giovane, bravo da quasi subito.

Figlio adottivo, a scuola aveva lasciato un po' a desiderare; era dislessico, ma allora non si facevano tante distinzioni. Nel 1964, ancora liceale, incontra

Jerry. Insieme fondano il gruppo Warlocks che diviene presto il primo nucleo dei Grateful Dead. In squadra ci sono anche Phil Lesh al basso, Ron McKernan al basso, Bill Kreutzmann alla batteria.

Nella sua autobiografia pubblicata una ventina d'anni fa, Lesh ricordava che per avere Bob nel gruppo, lui e Garcia avevano dovuto promettere alla madre adottiva di accompagnarlo a scuola ogni giorno. Ed era andata così, finché il giovane Weir non si era trasferito nella casa dei Dead, una vera e propria comune hippy. Da lì, nel 1967, esce il primo album della band «The Grateful Dead», manifesto del cosiddetto «Flower Power».

Weir è ancora «in prova», ma quando nel 1970 esce «Workingman's Dead» e successivamente «American Beauty», è già una pedina fondamentale della band diventata abilissima anche nelle armonie vocali.

Dopo la morte di Jerry Garcia, nel 1995, poco più che cinquantenne, Weir ha intrapreso la carriera da solista, con i RatDog, senza mai lasciar cadere l'invito ogni volta che i sopravvissuti dei vecchi Dead provavano a ritrovar fortuna. Grande appassionato di musica, dal rock al reggae, dal rhythm'n'blues alle canzoni dei cowboy, Weir ha sempre ricondotto tutti i suoi ascolti nella musica che ha suonato, finché ha potuto.

Ugo Bacci

## Dove brucia l'anima del mondo Un reading che guarda a Gaza

Società

Venerdì in Sala Galmozzi l'incontro di Libertà e Giustizia con Roberta e Guido De Monticelli

Il Circolo di Bergamo di Libertà e Giustizia organizza venerdì prossimo, in collaborazione con Associazione Arts, il reading «Là dove brucia l'anima del mondo»: pensieri, letture, immagini a cura di Roberta De Monticelli e Guido De Monticelli.

L'appuntamento è fissato per venerdì alle 18 nella Sala Galmozzi, in via Torquato Tasso, 4.

«La proposta del reading intitolato «Là dove brucia l'anima del mondo» - spiegano i promotori - è relativa ai tragici fatti che riguardano le vicende della Striscia di Gaza, purtroppo ancora di estrema gravità e poco attenzionati dopo la cosiddetta «tregua»».

Roberta De Monticelli, filosofa di chiara fama e componente del Consiglio di Presidenza di Libertà e Giustizia, e Guido De Monticelli, attore e regista, leggono e commentano brani connessi



Tende ed edifici danneggiati e distrutti nella Striscia di Gaza

a tematiche di pace e tolleranza. L'incontro si snoderà come un percorso di riflessione che va da Gotthold Ephraim Lessing (filosofo tedesco, 1729 - 1781) di «Nathan il Saggio» allo storico israeliano Ilan Pappé, corredato di immagini, nel tentativo di tracciare il quadro drammatico in cui le vicende storiche israelo-palestinesi si sono svolte, anche alla luce di una più ampia visione dei comportamenti umani, dei limiti legislativi che la società crea e della sua incapacità di osservazione, causa costante di aggressività bellica.

Guido De Monticelli è attore, regista, docente di Istituzioni di Regia presso l'Accademia delle Arti di Napoli e l'Università di Genova. Ha fondato una delle cooperative teatrali di maggior successo, il Gruppo della Rocca di Torino, ed è stato a lungo direttore del Teatro Stabile di Sardegna.

Roberta De Monticelli è stata docente di Filosofia della persona nelle Università di Ginevra e San Raffaele di Milano. È autrice di svariate opere, ultima «Umanità violata - La Palestina e l'inferno della ragione».